

Startup e nuove applicazioni Ma gli investitori sono pochi

L'indagine

Sono stati analizzati i casi di 120 nuove imprese che lavorano su soluzioni per diversi settori

Al netto di grandi nomi che organizzano settori interni dedicati alla ricerca sull'Internet of things, c'è un mondo di startup IoT che cresce, in Italia ma soprattutto all'estero, alla ricerca soluzioni sempre più avanzate. A documentarlo sono i dati dell' "Osservatorio Internet of things" del Politecnico di Milano, che in proposito ha realizzato una ricerca su 665 startup, di cui 540 (quindi l'81%) sostenute da investitori istituzionali.

Nei numeri dell'Osservatorio sono stati complessivamente raccolti dalle startup IoT analizzate capitali per 22,8 miliardi di dollari, in media 41,7 milioni per ogni startup. Una media che ha registrato un balzo del 140% fra 2016 e 2017 (da 12 a 28,8 milioni di dollari) e un +49% fra 2017 e 2018 (da 28,8 a 42,9 milioni).

Posto che la maggior massa critica per numero di startup e di finanziamenti sta all'estero, anche l'Italia fa la sua parte, che nello studio dell'Osservatorio viene registrata nell'esperienza di 120 nuove imprese impegnate su soluzioni per la Smart Home (con le startup Mind e IControl), per la Smart car (Zeus, CarMe), per la Smart agricoltura (Revotree e Omica

Farm) e per la Smart city (e il caso ad esempio di Smart-I e Park-Smart).

Ma raccogliere capitali da investitori istituzionali in questo comparto in Italia sembra essere difficile, nonostante la crescita del numero di startup. Solo una quarantina delle nuove imprese IoT italiane ha ricevuto almeno un finanziamento, ma di entità più ridotta rispetto all'estero. «Solo due startup - afferma il direttore dell'Osservatorio, Giulio Salvadori - hanno ricevuto più di 5 milioni di dollari e operano in ambito Smart car (Zehus, con 9,2 milioni) e Wearable (Empatica, 7,8 milioni), mentre il finanziamento medio raccolto da ciascuna startup non supera il milione di dollari».

Certo, resta una distanza enorme con finanziamenti ricevuti ad esempio dalla statunitense View, che ha sviluppato una soluzione con cui nel 2017 ha ricevuto sostegno con 200 milioni di dollari. Così come il caso di Lime, che opera nella Smart bike e che per dar corso a una sua idea innovativa ha raccolto, nel 2018, capitali per 400 milioni di dollari.

Ma nel 2018 le cose anche in Italia sembrano mettersi meglio, stando ai segnali arrivati da alcuni finanziamenti più consi-

stenti rispetto al passato registrati nei primi mesi dell'anno.

M. Del.



La sede lecchese del Politecnico